

Relazione fine mandato 2014 -2018

Presidente Provincia di Arezzo
Roberto Vasai

Arezzo, 25 ottobre 2018

Sono giunto al termine del mio mandato amministrativo in qualità di Presidente della Provincia di Arezzo iniziato nel 2009 mediante elezioni a suffragio universale e proseguito nel 2014 con elezioni di secondo livello come previsto dalla Legge Del Rio del 2014 e questa relazione è l'ultima che illustrerò.

La mia è stata un'esperienza difficile. Appena eletto alla carica di Presidente sono iniziati gli attacchi contro la Provincia, sui giornali prima e dal mondo della politica poi.

Non c'era partito, ad esclusione della Lega, che non volesse la loro abolizione.

Dal 2010 ogni Governo ha ridotto le risorse e ha introdotto limitazioni, minando il campo d'azione dell'Ente. Sono stati annunciati risparmi a vantaggio dello Stato successivamente sconfessati nei fatti. L'unico risparmio vero sono i 100 milioni delle spese derivanti dal costo degli Amministratori, corrispondenti ad un bilancio annuale di una delle più piccole Province d'Italia. Tutto questo è avvenuto in un contesto di ignoranza dei compiti e delle funzioni che le Province svolgevano e che, e che tutt'ora in parte svolgono nei territori. Importante era aderire ad una demagogica linea imperante nel Paese. Quindi in questo contesto, l'Ente da me guidato ha fatto il possibile, con le risorse date, per mantenere alti i livelli di sicurezza sia per l'edilizia scolastica che per la rete viaria gestita. Tenete conto che attualmente gestiamo oltre 50 plessi scolastici e oltre 1300 km di strade con ben 698 ponti tenuti costantemente sotto controllo. Purtroppo la politica e con essa i suoi rappresentanti quasi tutti, hanno allentato i contatti con i bisogni e le necessità dei territori non comprendendo appieno l'importanza dei servizi rivolti ai cittadini, che contribuiscono a rendere competitiva una Nazione.

Nel 2014 viene approvata la riforma Del Rio contenente al suo interno principi che non solo contraddicono la Costituzione e che, ancora più grave, sono stati attuati prima dell'esito referendario.

L'esito referendario, non ha consentito l'eliminazione delle Province dalla Costituzione ed ha evidenziato i limiti della Legge Del Rio. Devo anche rilevare che la Regione Toscana, approvando velocemente una legge di riordino sulle competenze provinciali, ha accelerato il processo di svuotamento delle competenze dell'Ente.

In questo scenario, pur mantenendo competenze fondamentali per i cittadini quali: gestione delle strade e dell'edilizia scolastica, compresa la programmazione degli indirizzi, politiche sulle pari opportunità, gestione della protezione civile, competenze marginali in merito ad autorizzazioni nel campo dei trasporti, e pianificazioni urbanistiche oltre che l'erogazione di servizi per i Comuni, dal 2014 in poi lo Stato Italiano ha normato affinché le Province contribuissero al suo Bilancio e pertanto il 60% delle entrate Provinciali sono semplicemente transitate dall'Ente allo Stato italiano. Ciò ha decretato un impoverimento totale delle risorse che l'Ente Provincia può destinare all'esercizio delle proprie deleghe. L'unica strada percorribile per il mantenimento e l'esercizio delle deleghe è stata la vendita di parte del patrimonio di questo Ente.

A seguito di innumerevoli proteste, con la finanziaria del 2017, qualche piccolo segnale è giunto, anche se del tutto insufficiente.

Prima di illustrare, brevemente, i principali fatti che abbiamo dovuto gestire nel corso di questi 4 anni, permettetemi di fare due brevi premesse.

La prima è quella per spiegare le motivazioni che hanno fatto sì che mi ricandidassi per la seconda volta a Presidente della Provincia in un contesto, come vi ricorderete senz'altro, di estrema incertezza e precarietà dell'Ente. Ebbene ho fatto quella scelta, e la rifarei senz'altro, motivato da spirito di servizio, con la consapevolezza di essere in grado di guidare questo Ente nell'affrontare la riforma costituzionale che ne prevedeva la soppressione.

La seconda non di circostanza è per ringraziare tutte le persone che a qualunque titolo si sono rapportati positivamente con questo Ente: dai dipendenti ai consiglieri agli assessori, dagli utenti alle autorità civili e militari, dalle associazioni alla CCIAA, dalle Organizzazioni sindacali, ai Comuni. Un ringraziamento per tutti coloro che con il loro lavoro hanno visto nell'Ente Provincia un momento e un presidio territoriale per la gestione dei servizi ai cittadini e che non hanno avuto timore di schierarsi apertamente per un loro mantenimento costituzionale.

A questo proposito un ringraziamento particolare va alle Associazioni di Volontariato della Consulta Provinciale del Volontariato di Protezione Civile e alla Croce Rossa che hanno sempre garantito un fattivo supporto a tutte le iniziative per la gestione delle emergenze locali e nazionali, non ultima quella del terremoto del Centro Italia con il progetto "Visso Vive".

Prima di illustrare le cose fatte dalla Provincia in questo mio mandato amministrativo è bene rappresentare la situazione del personale, di coloro cioè che fattivamente hanno realizzato, sia con un contributo amministrativo che con un contributo tecnico, le opere e i servizi per la ns comunità.

A inizio del 2015 le unità di personale della provincia erano 457, oggi sono 186. Cioè in questi 4 anni abbiamo avuto 271 unità in meno di personale. Di queste solo 148 hanno seguito le funzioni trasferite alla Regione e oltre 100 hanno cessato per altre cause, la cui più importante è stata quella per esuberi con ben 58 persone coinvolte. Traghettare il personale dell'Ente ha richiesto l'impegno ed uno sforzo amministrativo oltre che l'elaborazione e l'applicazione di una strategia a lungo termine, nei termini di legge e nell'applicazione della stessa.

È anche grazie a questi grossi sacrifici che con i risparmi di spesa ottenuti è stato possibile mantenere in ordine i conti dell'Ente e destinare le poche e residue risorse alle politiche attive e agli interventi nel territorio.

In questo mio breve saluto devo comunque fare un cenno alle finanze che questo Ente si è trovato a gestire dal 2014 ad oggi. Così come per le opere fatte, l'analisi completa sulla gestione finanziaria è integralmente scaricabile dal sito nell'apposita sezione.

Come non ricordare tutta la serie di misure eccezionali messe in campo dal legislatore, che non avendo carattere strutturale - in quanto emergenziali – hanno fatto sì che il vero ruolo dell'Ente si sia fortemente impoverito.

E lo ha fatto nelle varie leggi di stabilità e nei vari decreti enti locali, che sono stati approvati in questi anni.

E' bene sempre ricordare che a partire dall'esercizio 2013 questo Ente ha conseguito gli equilibri di bilancio corrente anche grazie all'applicazione dell'avanzo di amministrazione libero e grazie all'applicazione dell'avanzo destinato agli investimenti, per l'equilibrio del bilancio in conto capitale.

Per la prima volta dopo anni, la legge di bilancio 2018 (la legge n.205/2017) prevede per le Province e le Città Metropolitane il ritorno ad un bilancio triennale, che è anche l'unico bilancio che esiste alla luce della riforma contabile di cui al D.lgs. 118/2011.

Si avverte, in questa apertura alla programmazione, la volontà da parte del legislatore di tornare verso la normalità istituzionale, ma se andiamo a vedere qual è il contributo alla finanza statale che è richiesto alla Provincia di Arezzo per le annualità 2018-2020, pari a oltre 10 milioni di euro all'anno, capiamo come un riequilibrio istituzionale non si accompagna ad una dotazione di risorse idonee alla gestione delle competenze.

Da considerare, naturalmente, che sui bilanci incidono anche tutte le manovre finanziarie precedenti, quella disposta con il D.L. n. 78/2010, per proseguire con quella di cui al decreto Monti “Salva Italia” e con la manovra disposta dal D.L. n. 95/2012 convertito in L. n. 135/2012 “Spending Review”.

In questi anni del mio secondo mandato, dall’ottobre 2014 ad oggi, l’andamento finanziario di questo Ente è rappresentato nei prospetti riepilogativi dei dati contabili, che trovate nella relazione di fine mandato per gli anni 2014-2018.

Qui voglio ricordarvi l’andamento delle entrate correnti di questi anni, in base ai dati dei relativi rendiconti già approvati, che sono:

anno 2014: € 60.677.032,75

anno 2015: € 58.969.371,18

anno 2016: € 62.192.572,60

anno 2017: € 55.945.390,06

anno 2018: € 34.569.622,26

Cioè dal 2014 ad oggi le entrate correnti si sono ridotte di oltre 26 milioni di euro pari al 43%

Per quanto riguarda le entrate tributarie, l’andamento è stato quello che segue:

anno 2014: € 27.784.897,47

anno 2015: € 27.359.006,49

anno 2016: € 29.601.307,71

anno 2017: € 27.067.238,93

anno 2018: € 28.028.318,82

L'andamento delle spese correnti, sempre da rendiconti approvati, è stato il seguente:

anno 2014: € 60.592.313,18

anno 2015: € 65.514.771,67

anno 2016: € 60.425.766,42

anno 2017: € 58.822.211,38

anno 2018: € 35.889.324,27

Pertanto anche nel fronte delle spese la riduzione dal 2014 ad oggi è stata del 40.76%

Dato interessante è che all'interno delle spese correnti c'è la voce "spese per trasferimenti", che rappresentano le somme versate da parte della Provincia all'Erario Statale, come contributo alle manovre finanziarie di cui al D.L. 66/2014 ed alla L. 190/2014, e che sono:

2014	€	3.239.226,69
2015	€	10.571.223,00
2016	€	16.927.403,80
2017	€	16.762.256,00
2018	€	11.285.286,50
TOTALE	€	58.785.395,99

E per gli anni a venire, se non cambia l'impostazione di finanza pubblica, dovremo versare allo Stato 10.341.864 € sia per il 2019 che per il 2020.

Capite bene che se non c'è una seria inversione di tendenza, da parte del legislatore nazionale, per quanto riguarda questa voce, ben poco potremo fare per la gestione delle competenze.

A proposito pensate a quante cose avremo potuto fare con tutte le risorse che ci sono state prelevate. Ad oggi quindi possiamo dire che, invece di mettere in sicurezza strade e scuole, abbiamo contribuito alla disastrosa finanza pubblica del nostro Paese.

Altro dato rilevante è lo stock di debito. Tutti gli anni del mandato 2014-2018 sono stati caratterizzati da rinegoziazione di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, per ridurre l'incidenza dell'ammortamento del debito su ogni singolo bilancio annuale.

Questo ha fatto sì che, nonostante l'assenza di nuovo indebitamento, il debito residuo in questi anni si riducesse di poco, siamo passati da 66 milioni di euro del 2014 ai 59 di oggi. Mentre l'andamento della percentuale di indebitamento sulle entrate correnti in questi anni di mandato, è passata dal 3.67% del 2014 al 4.39% del 2018.

Dopo aver parlato brevemente della situazione finanziaria, non posso non ricordare quello che abbiamo passato lo scorso anno nel rapporto con i sindaci revisori.

Nel 2017 abbiamo predisposto il bilancio di previsione 2017 seguendo le indicazioni UPI e cioè: pareggio di bilancio con il saldo di finanza pubblica ottenuto con l'avanzo di amministrazione. Su questa proposta di bilancio, il collegio dei sindaci revisori emise parere contrario, in quanto riteneva non congruo l'applicazione dell'avanzo di amministrazione. Chiedemmo ai revisori una collaborazione per la revisione completa del bilancio, ma di fronte ad una loro non risposta, ci trovammo costretti a riformulare completamente lo schema di bilancio. In pratica, alla luce del fatto che le trattative per alienazioni di immobili erano nel frattempo, oggettivamente, giunte a maturazione, prevedemmo - in bilancio - di alienare alcuni immobili, per circa cinque milioni di euro. L'introito da alienazioni avrebbe finanziato un'operazione di estinzione anticipata mutui, dopo anni di continue rinegoziazione. Così facendo, avremmo azzerato il gap del saldo di finanza pubblica, causato dall'applicazione

dell'avanzo di amministrazione libero al bilancio, per conseguire il pareggio, ai sensi dell'art. 193 del TUEL.

Anche su questa seconda proposta, il collegio dei sindaci revisori emise parere contrario, motivando la propria decisione con supposizioni non fondate su fatti concreti.

Alla fine il bilancio di previsione 2017 è stato approvato, anche se i revisori hanno mantenuto il loro parere contrario, e cosa più importante questo Consiglio ha approvato successivamente e senza nessun problema, con un altro collegio di sindaci revisori, il rendiconto per l'anno 2017, segno evidente che le motivazioni riportate dal collegio precedente erano prive di fondamento.

Ho voluto ricordare questo fatto, come esempio virtuoso di sinergia tra politica ed amministrazione nel perseguire un interesse comune. Ognuno di noi, organi politici e amministrativi, ci siamo assunti una forte responsabilità nella consapevolezza sia di rispettare la legge, che di fare l'interesse della nostra comunità. Ed i fatti ci hanno dato ragione.

A questo punto è doveroso parlare delle cose fatte, infrastrutture e servizi, in questo mandato amministrativo. Malgrado l'entità dei tagli subiti l'elenco sarebbe estremamente lungo e comunque negli ultimi anni abbiamo avuto modo di rendicontarvi puntualmente. Il tutto chiaramente è documentabile e scaricabile dal nostro sito.

Occorre però, in questa sede, fare un doveroso distinguo, e precisamente le cose fatte prima della legge regionale di riordino delle competenze e quelle fatte successivamente. E per la precisione si parla di prima del 1.1.2016 e da quella data ad oggi.

Fino al 1.1.2016 la Provincia gestiva servizi quali

- Difesa del suolo
- Grandi infrastrutture
- Agricoltura e Foreste
- Ambiente
- Energia
- Cultura
- Sport
- Turismo
- Politiche sociali
- Caccia
- Mercato del lavoro

Sulle cose fatte in questi settori, come detto, ho già ampiamente riferito a questa assemblea in occasione dei rendiconti di gestione. Oggi mi preme sottolineare come alcuni dei settori sopra richiamati siano stati depotenziati nell' entità e nella qualità dei servizi erogati. Cioè semplicemente non si fanno più.

Mi spiego meglio. Trasferire ai Comuni alcune di queste deleghe ha fatto venire meno un "sistema operativo" che poneva al centro la Provincia in una strategia di programmazione e coordinamento tra Enti, impedendo sovrapposizioni e sviluppando una sinergia volta allo sviluppo del territorio tutto da cui soprattutto i Comuni più piccoli trovavano grandi vantaggi.

Nel 2014 è stato fatto un importante intervento per gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) mediante le designazioni di commissari straordinari individuati tra i propri funzionari del Servizio Tutela Fauna e Caccia. Ciò ha consentito l'erogazione dei rimborsi agli imprenditori agricoli per i danni causati dalla fauna selvatica, per gli

interventi di prevenzione e protezione delle colture e le ordinarie attività di gestione faunistica come i ripopolamenti.

Un importante atto di programmazione che abbiamo adottato ma che purtroppo non ha prodotto alcun risultato è stata l'adozione del piano Interprovinciale dei Rifiuti fatto di concerto con le province di Siena e Grosseto. Nel febbraio del 2014 le tre province adottarono il piano dei rifiuti interprovinciale, successivamente a seguito della Legge di riordino della materia ambientale della Regione toscana, entrata in vigore il 1.1.2015, tale piano è stato accantonato privando questi territori di un importantissimo atto di programmazione e pianificazione territoriale.

Pur non perdendo la competenza dal 1.1.2018 la Regione Toscana ha allocato presso di sé la gestione degli affidamenti sul TPL in attesa dell'esito della gara regionale.

Per quanto concerne il Servizio Lavoro mi preme sottolineare un intervento fortemente voluto da questa amministrazione, anche se qualche anno prima del 2014, e che per la grande utilità sociale che ha manifestato è stato portato tal quale alla Regione Toscana. Mi riferisco all'anticipo della Cassa integrazione guadagni, mediante un fondo rotativo la cui dotazione iniziale è stata fatta anche grazie al contributo della CCIAA, dato ai lavoratori della nostra provincia causa i ritardi dell'erogazione da parte dell'INPS. Dal 2010 ad oggi hanno usufruito di questa misura ben 2.704 lavoratori. Fortunatamente il trend dei lavoratori che si rivolgono al centro impiego per usufruire di questa misura è in forte calo. Basti pensare che dal 1.1.2017 ad oggi hanno usufruito di questo strumento 59 lavoratori.

Dal 1.1.2016 la provincia si sta strutturando, pur senza poter assumere personale, per poter offrire ai comuni servizi ad ampio spettro che vanno dalla gestione del personale sia giuridica che economica, a servizi quali quelli di ufficio unico per acquisti e ufficio gare.

Per questi ultimi due servizi abbiamo già deliberato un piano di assunzioni che prevede figure professionali idonee per la loro gestione.

In service facciamo anche da ufficio espropri per il Consorzio di Bonifica alto Valdarno. La nostra società Ar.Tel gestisce, sempre in servizi, attività importanti nelle piattaforme web per numerosi Comuni della Provincia, oltre che per il Consorzio di Bonifica.

Nel dettaglio ad oggi abbiamo convenzioni con i Comuni di Subbiano, Bucine, Monte S. Savino e abbiamo richieste che gli uffici stanno organizzando con i Comuni di Cortona, Poppi, C. Fiorentino e Castelfranco/Piandisco.

Cito puntualmente questi elementi in quanto ritengo che uno dei compiti fondamentali a cui la Provincia dovrà rispondere è, appunto, quella di offrire servizi agli enti del territorio.

Come dicevo prima questa amministrazione ha solo potuto fare un piano di assunzioni che prevede questa possibilità.

È pronto anche il nuovo regolamento per le assunzioni che è stato scritto, appunto, in questa ottica, per essere uno strumento idoneo anche per quei Comuni che volessero avvalersi della Provincia per questo servizio.

Auspico che ci possa essere anche una revisione dello Statuto nel quale dovrebbe essere previsto in modo chiaro la possibilità di offrire servizi ai Comuni, così come hanno fatto altre Province (del nord).

Prima di elencare quelle opere fatte da questa amministrazione che a mio avviso devono rimanere nella memoria di tutti non posso dimenticare come questi anni siano stati caratterizzati da un grosso lavoro che abbiamo fatto all'interno, con l'apporto di

tutti i dipendenti, per una diminuzione delle sedi al fine di risparmiare i costi di gestione e della vendita di immobili per poter equilibrare il bilancio.

Ebbene ritengo che il completamento del Campo Scuola di atletica leggera di Arezzo, l'apertura della variante di S. Mama e la definitiva rinuncia da parte della Società Power Crop al progetto la riconversione dell'ex zuccherificio SADAM di Castiglion Fiorentino, siano le opere che anche da un punto di vista simbolico hanno caratterizzato questa amministrazione.

È chiaro che Strade ed edifici scolastici, come prevede la legge, sono state le nostre competenze più importanti e le nostre priorità, come pure le tematiche legate al sostegno all'istruzione ed alle pari opportunità, e le attività connesse alle funzioni della Polizia Provinciale, del Trasporto Pubblico Locale e della Protezione Civile sono e rimangono elementi importantissimi del nostro agire amministrativo.

In particolare per la Protezione Civile nell'anno 2017 è stato approvato, d'intesa con la Prefettura, l'aggiornamento del Piano Provinciale Integrato di Protezione Civile, che garantisce la massima sinergia tra Strutture dello Stato, Enti Locali e Volontariato.

La necessità di porre mano di nuovo al riordino delle competenze e dei ruoli dell'Ente Provincia, risulta oggi, più che mai urgente. L'esito referendario ha sancito l'esistenza e la permanenza dell'Ente Provincia.

È in progetto a livello governativo di istituire un'apposita commissione di studio per delineare le linee guida della riorganizzazione degli Enti di area vasta, che sono, ad oggi, le Province.

Ci auspichiamo che il legislatore nazionale non tardi a porre ordine al caos esistente, oltre che la nuova amministrazione possa fare conto su competenze certe e che le

possa gestire contando su risorse finanziarie sufficienti per provvedere ai bisogni del territorio così come certificati dai fabbisogni standard del SOSE.

La Provincia esiste in Costituzione pertanto occorre destinare a questo Ente risorse sufficienti per l'esercizio di proprie competenze. La Provincia dovrà diventare sempre più la casa dei Comuni, prendendosene cura, in particolare di quelli più piccoli, mediante l'erogazione di servizi quali: centrale unica degli acquisti, appalti, servizi del personale e ragioneria.

Oltre a questo penso anche a tutta la politica degli ATO e dei Consorzi esistenti nella nostra Regione. Mi sento quindi di suggerire al legislatore, ora che il referendum costituzionale appartiene al passato, di rivedere l'intera legislazione nell'ottica della semplificazione, di Enti e sovrastrutture. La Provincia può rimanere anche di secondo livello, (anche se penso che l'elezione diretta a suffragio universale sia auspicata) ma deve assolutamente diventare uno strumento autorevole (quindi con risorse adeguate) e indipendente per gestire direttamente servizi di area vasta e per controllare quei servizi che attualmente gestiscono i privati.

Grazie e buon lavoro a tutti.